

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
domicilio	» 22	» 11.50	» 8.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSCRIZIONI

(per pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Le notizie da Belgrado si mantengono sempre contraddittorie. A sentire la *Corrispondenza Politica* di Vienna la partecipazione dei Serbi alla guerra è ormai cosa decisa; e difatti certi particolari avvalorano queste informazioni del giornale viennese. La nomina di Grucic a capo di Stato Maggiore, l'assetto di vari corpi, come dovessero entrare tosto in campagna, l'arrivo a Belgrado del generale russo Hitrow, e le sue conferenze coi ministri, non sono certamente senza significato.

Però se le condizioni poste dalla Serbia, per la sua entrata in campagna, sono quelli ci vengono indicati in un dispaccio da Vienna alla *Opinione*, ci restano molti dubbi che la Russia sia per accettarle; e meno che non nutra in petto il proposito di mancare poi a ciò che promette in questo momento di bisogno.

La Serbia chiede moneta sonante per le spese incorse e da incorrere: chiede l'indipendenza e un ingrandimento di territorio: vuole che questi patti siano scritti in una convenzione formale.

Le pretese della Serbia ci sembrano così gravi e così contrarie agli impegni presi dallo Czar, verso le altre potenze, che quasi quasi siamo disposti a crederle un parto della fantasia di qualche corrispondente.

Però la Turchia diffida, e fa benissimo, avendo sperimentata la doppiezza della Serbia: diffida e prende le sue misure di precauzione per non essere colta all'impensata.

Da Belgrado ci si fa sapere che gli agenti diplomatici della Germa-

nia e dell'Italia visitarono il generale russo Hitrow durante la sua dimora in quella città.

Si vede che l'Italia è sempre a rimorchio della politica tedesca: sarà bello, sarà ottimo, ma non ci sembra di farvi la più bella figura.

La grande occupazione della stampa francese in questi giorni è la istruttoria presso il tribunale di Lilla nel processo Gambetta.

I repubblicani qualificano questo processo come un atto liberticida. Se c'è titolo in via giudiziaria, la libertà politica c'entra come i cavoli a merenda: il tribunale giudicherà. Si deve forse interrompere il corso delle giustizie perchè si tratta di un Gambetta?

Oh il grand'uomo, oh il grande carattere davvero, dinanzi al quale si debbano chiedere perfino le porte dei tribunali!!

### Note per la guerra

Dalle vette sanguinose di Schipka giungono annunci quotidiani di nuovi combattimenti, nei quali Suleyman va conquistando il terreno a palmo a palmo e a prezzo di molte vite.

I telegrammi, che i giornali inglesi hanno ricevuto da Sciumla, danno la pari a come ormai decisa; i russi, parte si erano arresi, parte fuggivano verso Gabrova inseguiti dai circei di Suleyman colla spada alle reni; ma non ne abbiamo conferma da Costantinopoli.

Si ha invece un telegramma russo da Gorny Studen, in data 28, nel quale si afferma che i russi conservano le loro posizioni, ma che però i turchi continuano ad occupare le montagne circostanti.

Secondo un dispaccio di Suleyman i russi hanno tentato di riprendere alcune di quelle alture, ma i loro attacchi furono respinti con enormi perdite.

In seguito di queste perdite assai gravi, e di quelle ancora maggiori causate dalle malattie, l'esercito russo si trova in condizioni infelicitissime, e tutte le corrispondenze ne fanno un quadro straziante.

Non vi ha dubbio che la presa di tutto il passo di Schipka è una questione di giorno più, giorno meno; però la *Nuova Stampa Libera* di Vienna giudica severamente i turchi per essersi ostinati a prendere quel passo di viva forza, e alle ragioni adottate di questo suo giudizio aggiunge le seguenti, che noi riportiamo perchè contengono dati tattici molto interessanti sulle rispettive posizioni dei belligeranti.

Il giornale viennese dice:

« Da una settimana ferve la lotta pel possesso del passaggio di Schipka, ma ad ora che perfino degli organi russi si sono concessi un continuo avanzarsi delle truppe turche, non è ancora raggiunto nessun risultato definitivo. Questo infruttuoso e micidiale combattimento pel passaggio d'un monte, mentre altri dieci passaggi stanno a disposizione delle truppe di Suleyman pascià per girare la posizione russa presso Schipka all'est oppure a ponente, è la più saliente critica alla disperata impresa, alla quale il Consiglio di guerra di Costantinopoli ha condannato i bravi e provati reggimenti del corpo erzegovinese. Non vi è espressione per condannare questo infruttuoso sacrificio delle truppe abbastanza apertamente, e specialmente i militari dovranno deplorare che vengono sprecati con tanta leggerezza, com'è il caso ora nei Balcani, tanti buoni soldati.

« In fatto quali grandiosi risultati non sarebbero stati da attendersi se i sacrifici che si fanno da una settimana al passaggio di Schipka, fos-

sero stati dedicati ad altro punto? Ammettiamo per esempio che Suleyman pascià avesse chiuso, mediante fortificazioni, le uscite dei passaggi dei monti di Schipka e di Hankioi, che avesse lasciato a loro difesa Rasim pascià, che poi avesse seguito la sua ala destra nei Balcani di Slivno e Bebrova, che qui, unitamente all'ala sinistra di Mehemed Ali, si fosse gettato in Tirnova ed avesse preso d'assalto questa città, diciamo pure, con sacrifici maggiori di quelli patiti al passaggio di Schipka. La conseguenza di questo fatto d'armi sarebbe stata, che i russi avrebbero abbandonato tutti i punti che tengono al sud di Tirnova, e che i turchi sarebbero entrati, con un colpo solo, in possesso dell'intero Balcano di Chodza, mentre ora, sforzando Schipka, dovranno prendere uno dopo l'altro Gabrova, Denovr, Travna, Selvi e Tirnova.

« È incontrastato che quando i turchi siano riusciti a cacciare i russi dal passo di Schipka, la Rumelia sarà assicurata contro una nuova invasione, ed i turchi avranno raggiunto col disperato loro attacco, un grandissimo successo morale. Però, anche mediante la conquista di Tirnova la Rumelia sarebbe stata assicurata contro i cosacchi russi e la presa d'assalto dell'antica città degli Qzari avrebbe recato ai turchi, tanta gloria quanto la presa del passaggio di Schipka. Quando quest'ultimo sarà un fatto compiuto, il mondo dirà essere i turchi valorosi soldati. Se poi i turchi avessero preso prima Tirnova, ed in questo modo conquistato indirettamente gli interi Balcani, il mondo non avrebbe detto soltanto essere i turchi valorosi soldati, ma essere anche condotti da capaci generali.

« Suleyman pascià ha perduto una intera settimana con infruttuosi e distruggenti combattimenti; una seconda settimana non deve trascorrere senza che sia raggiunto un risultato mentre le migliori truppe si stancano d'essere scagliate, quali

capri espiatori contro al granito e di perdere infruttuosamente il loro sangue. Tocca ora a Mehemed Ali l'accorrere in aiuto de' suoi compagni d'armi, i quali a causa dell'ostinazione dei generali di Costantinopoli si sono cacciati in mezzo ad un arduissimo cimento, e ciò a mezzo di un attacco su Tirnova o sulla Jantra superiore. »

Notizie da Bucarest dicono che una divisione rumena ebbe uno scontro a Plevna, e che si è bravamente diportata.

Noi saremo maligni, ma quel bravamente di fa nascere il sospetto che la divisione rumena sia stata bravamente suolata.

Dall'Asia giungono altre cattive notizie per i russi. Loris-Melikoff, già sotto il peso della disfatta di Kisl-Tejé, ne ha subita un'altra due giorni dopo, e la sua avanguardia, in seguito ad una lotta sanguinosa, dovette ritirarsi per buon tratto di terreno dinanzi allo slancio dei turchi, che dalla altura fortificata di Kisl-Tejé, discesero nella vallata.

Il prospetto delle perdite russe in ufficiali e soldati porge argomento a serie considerazioni.

La sproporzione fra gli ufficiali e i soldati caduti è così enorme a vantaggio dei primi, che rare volte si è verificata nelle guerre trascorse.

Noi non possiamo spiegarla che in una sola maniera: vale a dire che la massa dell'esercito russo sia ormai così profumatamente sovraccaricata di ufficiali, che per le sconfitte, da rendere necessario da parte degli ufficiali un eccesso di abnegazione, che non sarebbe necessaria in così larga misura con un esercito, il cui morale fosse meno abbattuto.

Se ciò costituisce un gran merito per gli ufficiali russi, non è però tranquillante per l'esito delle operazioni di guerra.

Ma era così in effetto; quell'affettuosa ignoranza perfetta era una suprema follia del dissoluto, e del massimo bon ton.

— Ma disgraziato! come potrà mai rimediare alla tua posizione?

— Eh non dartene fastidio. Fa come faccio io, lascia ai miei creditori la brigata di trasi d'impiccio, sta tranquillo: metteranno tutto all'asta...

— Gianmai! gridò Sauvresy, ma non sai che una vendita all'asta è la completa tua rovina?

— A un dipresso... che cosa importa?

— Qual sublime disinteresse, pensava Berta, quel nobile disprezzo della ricchezza e di tutte quelle meschinità che preoccupano il volgo!

Sauvresy non sarebbe stato capace di tanto!

Di certo, essa non poteva accusare di avvezza suo marito perchè per lei anzi facevasi prodigo come un ladro, non rifiutavale mai nulla, preveniva ogni suo capriccio per dispensioso che fosse; ma infine era attaccatissimo all'interesse e tributava al danaro una specie di venerazione.

Quando per caso aveva da fare qualche contratto coi suoi fittajuoli, non repugnava di alzarsi col sole, di montare a cavallo, anche in pieno inverno, e far quattro o cinque leghe sotto la pioggia, per guadagnare qualche centinaio di scudi.

Egli si sarebbe rovinato per lei, se Berta l'avesse voluto, ma sarebbe rovinato per così dire economicamente, con un certo ordine, come borghese, cioè che va in malora registrando le partite de' suoi vizi.

Sauvresy rifletteva.

— Hai ragione, disse quindi ad Et-

### Carità cristiana e Carità mussulmana

In una corrispondenza da Nicopoli, 23 agosto, al *Corriere della sera* di Milano, troviamo queste notizie che costituiscono un paragone molto significativo fra il contegno dei cristiani e dei mussulmani a Nicopoli.

Il corrispondente dice:

(C) « Traversando la vasta pianura quasi tutta disabitata e paludosa che si stende lungo il Danubio tra Sistov e Nicopoli, ripensavo quanto sangue si è sparso in questo paese in varie epoche storiche. La presa di Nicopoli, che una volta era riguardata come uno dei più forti ostacoli di guerra delle regioni danubiane costò ai turchi 1,200 uomini, ai russi 1,800. La moderazione e l'umanità del *Kaimacan* turco Halil effendi permisero a Nicopoli gli orrori che si videro in altre città turche durante questa guerra. Io ho sentito i cristiani di Nicopoli render giustizia al bravo governatore, come quelli di Tirnova la rendevano al pascià che negli ultimi giorni aveva governato quella città. Halil effendi impedì ai baschibozuk ed agli abitanti mussulmani di Nicopoli il manomettere le vite e gli averi dei cristiani, i quali però furono poco generosi verso i loro concittadini mussulmani. Presso Nicopoli, tutti i turchi furono raccolti in un luogo, e qui rimasero quindici giorni tra morte e vite. Poesia poterono tornare alle loro case, ma le trovarono invase e spogliate dai bulgari. Pensate un'altra volta che per avventura le sorti della guerra riuscissero funeste ai russi e che Nicopoli cadesse ancora nelle mani dei turchi, qual vendetta si prenderebbero, e quanto difficilmente si troverebbe un altro Halil effendi per temperarne il furore. »

tore, i tuoi creditori devono conoscere esattamente la tua situazione; chi sa che non vadano d'accordo: anzi me lo fa supporre il modo con cui tutti ti hanno rifiutato centomila lire: andrò a trovarli.

— La ditta Clair, colla quale ho contratto i primi prestiti, deve essere la meglio informata.

— Va bene, parli coi signori Clair. Ma se tu venissi meco a Parigi...

Ettore a questa proposta si alzò pallidissimo e coll'occhio scintillante.

— Gianmai! disse con forza, giammai!

I suoi cari amici del club lo atterrivano ancora. E che? Egli caduto, reso ridicolo dal suo suicidio mancato, oserebbe riapparire sul teatro della sua gloria!

Sauvresy gli apriva le braccia. Sauvresy era un ottimo cuore che poteva compatire la sua falsa posizione; ma gli altri...

— Non parlarmi di Parigi, soggiunse quindi con calma: ti giuro che non vi ritornerò mai più il piede.

— Tanto meglio! Rimani con noi: mia moglie ed io ne saremo felici, e poi vedremo di farti sposare qualche ricca ereditiera dei dintorni.

Berta senza alzare gli occhi fece col capo un segno affermativo.

— Andiamo, ripigliò Sauvresy, è tempo che io parta se voglio arrivar in tempo alla ferrovia.

— Ma io t'accompagno alla stazione, soggiunse Trémorèl con marcata vivacità.

Non era da parte sua una cortesia puramente amichevole. Egli voleva paragonare l'amico suo d'informarsi degli oggetti rimasti al Monte di pietà e di andare da miss Fancy.

### APPENDICE 33 del GIORNALE DI PADOVA

## Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Berta accentò lievemente del capo e continuò a leggere un giornale. Sauvresy senza scomporsi proseguì:

— Un morto che cotosci e che tu amerai, poiché è il mio migliore amico, il conte Ettore di Trémorèl.

Berta si levò vivamente, rossa in volto, agitata, commossa come da una spaventevole apparizione. Per la prima volta in vita sua confuso, intimidita, non osava alzare i suoi grandi occhi azzurri.

— Signore, balbettò, siate il benvenuto.

Gli è che questo nome di Trémorèl, pronunziato così all'improvviso nella sua sala, non le era ignoto, poiché dal marito stesso, dai giornali e da alcuni suoi amici ne aveva risapute le avventure.

Nell'animo suo, stando a ciò che ne aveva letto e udito a parlare, il sopraggiunto doveva essere un personaggio straordinario, un'eroe dei tempi antichi, un essere insomma quasi soprannaturale.

Uno di quegli uomini la cui vita de-

Proprietà letteraria del fratello Treves

sta terrore nel volgo, che l'idiota borghese giudica senza legge nè fede; le cui passioni esorbitanti non conoscono pregiudizii.

Uno di quegli uomini che imperano sugli altri, che per un nonnulla ricorrono alle armi, che con prodiga mano seminano l'oro, la cui salute di ferro resiste agli eccessi più sfrenati e che collo stesso scudiscio si fanno obbedire dalle loro ganze e dai loro cavalli.

Altre volte nelle sue insensate aberrazioni, Berta s'era fatta di Trémorèl l'eroe col quale sarebbe volentieri fuggita da suo marito in traccia di avventure.

— Da brava dunque, disse Sauvresy, stendi il fianco ad Ettore.

Essa gliela porse. Trémorèl la strinse leggermente e a quel contatto gli parve che Berta ricevesse una scossa elettrica.

— Vedi, moglie mia, continuò Sauvresy adrastrandosi su d'una poltrona, il nostro Ettore è stanco della vita che ha condotto fin qui: gli hanno ordinato un po' di riposo, ed egli viene a riposarsi in mezzo a noi.

— Ma, replicò Berta, non hai paura che il signor conte s'abbia ad annoiare in questo solitario Valfeuillu, tra cam pagnuoli.

Berta parlava tanto per dir qualche cosa e per forzare Trémorèl a far udire la sua voce. Pur discorrendo, essa lo fissava studiando l'effetto che produceva su di lui.

Ma mentre tutti quelli che la vedevano per la prima volta rimanevano colpiti dalla di lei bellezza, Ettore restava impassibile.

Questa scvrana indifferenza accresceva l'ammirazione di Berta.

— Quale diversità, essa pensava, da

quel volgarissimo Sauvresy che si meraviglia per un nonnulla, e il cui volto s'era apertamente tutte le sue imprese on!

Berta s'ingannava. Ettore non era freddo, né impassibile come ella supponeva: era semplicemente oppresso dalla stanchezza, quindi ben presto chiese il permesso di ritirarsi.

Rimasto solo con sua moglie, Sauvresy le raccontò le circostanze deplorevoli che conducevano il conte a Valfeuillu. Amico sincero, egli evitava di narrare i particolari che avessero potuto porre in ridicolo l'amico suo.

— È un ragazzaccio, un cervello malato, diceva Sauvresy, ma noi lo cureremo e lo guariremo.

Berta non aveva mai dato ascolto a suo marito con tanta attenzione.

Parve lo sccondesse in ciò che diceva, ma in realtà ammirava Trémorèl. Al pari di miss Fancy, sentivasi affascinata da quell'ercismo: divorare un patrimonio e poi uccidersi!

— Ah! pensava sospirando, Sauvresy non farebbe altrettanto.

Ed aveva ragione: Sauvresy non era dello stampo di Trémorèl e l'indomani stesso dell'arrivo del conte a Valfeuillu, mentre facevano colazione nella serra, dichiarò di volersi occupare immediatamente degli affari che lo riguardavano.

Dopo aver passato una benefica notte, e d'aver convenientemente riparato al di sordine del suo abbigliamento, il conte di Trémorèl non serbava alcuna rassomiglianza col giovane disperato del giorno innanzi.

Vi sono certi caratteri sui quali gli avvenimenti non producono impressioni di sorta, e che in un batter d'occhio dimenticano le più dure lezioni della

vita.

Scacciato da Sauvresy, non avrebbe saputo dove andare, eppure egli aveva già ripresa l'altiera indifferenza del milionario abituato a far piegare a suo piacere uomini e circostanze.

Berta si meravigliava di quella calma dopo tanti e incredibili rovesci, prendendo per forza d'animo ciò che non era in Trémorèl che una imprevidenza puerile.

— Veniamo a noi, diceva Sauvresy; dal momento che divento il tuo uomo d'affari, dammi le mie istruzioni e qualche nozione indispensabile. Qual è o meglio qual era l'ammontare della tua sostanza?

— Lo ignoro assolutamente.

Sauvresy che si era armato di una matita e d'un gran foglio di carta bianca, a quelle parole parve alquanto sorpreso.

— Sta bene, replicò, in allora mettiamo un x all'attivo e veniamo al passivo. Quanto devi?

— Non lo so davvero! rispose Ettore con piglio di altero disprezzo.

— Neppure approssimativamente.

— Oh! si. Devo, per esempio, mezzo milione alla ditta Clair, un altro mezzo milione a Broy e presso a poco una egual somma al Dubois d'Orléans... tutte le mie rimembranze non vanno più oltre.

— Ma non hai fatto qualche promemoria dei prestiti successivi.

— No.

— Avrai almeno le obbligazioni, le iscrizioni ipotecarie...

— Nulla. Ieri ho bruciate tutte le mie carte.

Sauvresy balzò quasi dalla seggiola; quel modo d'agire sembravagli mostruoso: né poteva supporre che l'amico suo volesse atteggiarsi da stoico, così per celia.

LA SEVERITÀ DEGLI ESAMI

Un giovane a Portici, candidato all'insegnamento dell'agricoltura, disperando di ottenere l'idoneità negli esami, avrebbe posto fine ai suoi giorni avvelenandosi. Così narra il Roma E la Lombardia, che è l'organo dei prefetti di Milano, aggiunge: «Un altro giovane egregio, il quale fu respinto due volte all'esame di licenza liceale, si perdé d'animo, si ritirò in provincia, e vendendosi chiusa dinanzi la strada per lavorare onestamente, fu preso da una specie di avversione contro tutto e tutti, e finì col delinquere. I giornali soprallegati colgono queste tristi occasioni per scagliarsi contro il sistema severo di esami; funesta eredità del partito moderato. Il Coppino e il Maiorana per seguire l'aura dei tempi nuovi dovrebbero al regime del terrore scolastico sostituire quello della dolcezza. Così si ragiona e così si crede di essere progressisti più di noi e dei nostri amici. Sicuramente l'indulto plenario all'ignoranza accrescerebbe la popolarità del governo; ma riciderebbe i nervi e stemerebbe l'anima della nazione. In verità vi è cagione a tristissime meditazioni. Comparando i nostri esami con quelli che si tengono all'estero, appare manifesto che in Italia si chiede poco e si ottiene ancora meno. La gioventù è distratta; studia svogliata; nella famiglia di raro trova quella educazione, che è lo scudo migliore della scienza. La politica pettegola, il giornale sguaivato esercitano la loro influenza corruttrice sull'animo fiacco di quei giovani, i quali non si persuadono che solo le aspre fatiche dell'intelletto nobilitano, rattermano, preparano l'ingegno alle utili applicazioni. I più schivano il lavoro, preferiscono le scorciatoie alle strade maestre; gli studi privati nei quali s'insecano le teste di tesi preparate per gli esami, ai corsi pubblici regolari. Se le autorità non sorvegliassero duramente in alcuni luoghi succedrebbero di continuo le sostituzioni di persone negli esami o le falsificazioni dei diplomi o peggio ancora. La indulgenza è stata sempre grandissima; i ministri di parte nostra, giudicati severissimi, non fecero che estirpare gli abusi e non riescirono interamente.

Se questa è la realtà delle cose, a noi pare indispensabile di non diffondere in Italia una nuova specie di letteratura, la quale commisserizza la vittima degli esami. Vi è necessità di rinvigorire e non di fiaccare gli ordini scolastici, se si vuole veramente che cresca e prosperi una generazione civile. Né le ragioni allegate dai due fogli a noi avversari, né i loro esempi hanno alcun valore. Se il giovane che si è ucciso a Portici, per attestazione di quegli egregi professori, non era stato a insegnare l'egregio, non poteva e non doveva ottenere il certificato d'idoneità. Improprio per compiacere il candidato non si potevano tradire i suoi futuri scolari, i quali avrebbero ottenuto il beneficio di un maestro non idoneo. Il caso allegato dalla Lombardia non è degno di speciale illustrazione. Questo giovane egregio che finisce col delinquere perché non è passato agli esami di licenza, somiglia a quella giovane pudica che per vendicarsi dell'amante oblioso si distrae vagando in illeciti amori. Così ogni debolezza trova la sua causa; ogni ignoranza la sua giustificazione.

Noi temiamo forte i pericoli di una sensibilità malata che si va diffondendo in Italia ed è la negazione del vero affetto. I francesi con una espressione efficace la chiamano sensibilità. È quello stato d'animo nel quale si inclina a favore di tutto ciò che è debole, guasto, corrotto, caduco. Nella morale domestica si assolvono le donne cadute, inneggiando alla riabilitazione; e par bella la caduta, perché lascia assistere al dramma della riabilitazione. Nel Codice penale, l'assassino, il delinquente si trattano ogni di più dolcemente e si compiangono, quasi fossero ammalati che meritino cura speciale. Ora si aggiunge la pietà per giovani che non passano gli esami per queste nuove vittime della scienza ufficiale. Così il senso della pietà è coi distruttori e non con coloro che creano; e con gli ignoranti e non con coloro che studiano; con i perversi oziosi e non con coloro che lavorano e sudano per vivere. Cotale pietà è falsa; invece ha, preste e non ringiovanisce il consorzio sociale.

Le nazioni giovani si educano a grandezza colla rude disciplina del dovere e della responsabilità. Ogni età deve vincere le sue prove difficili e poi giovani studenti vi è la prova degli esami. Mantenerli a un grado di vigore sufficiente, non transigere, alzare l'imparzialità a legge

austera e comune — questa è la sola via di salute. Non bisogna declamare contro i regimi draconiani o i professori severi e inesorabili, ma contro i giovani svogliati e ignoranti. Bisogna, coi costumi assennati dalla stampa, costituire un ambiente sano, nel quale spiri un'aura di rispetto profondo per professori, non solo nei loro studenti, ma anche nel pubblico. Si fa presto a chiedere nelle colonne di un giornale che si abbassino le condizioni dell'idoneità, come scrive il Roma. Ma nel caso di Portici si trattava di creare, di abilitare un professore. Ora si può intendere un regime di libertà assoluta, nel quale lo Stato non pigli alcun ingerimento nelle faccende dell'istruzione; ma insino a che esso insegna e istituisce professori, ha l'obbligo di accertarsi nel modo più severo della loro idoneità. I professori devono avere la vocazione della scienza; se non sono veramente degni di entrare nel coro degli eletti, pigliano un'altra via, ma non si venga a predicare la clemenza a loro vantaggio. La pietà verso i professori ignoranti sarebbe un atto di crudeltà verso i loro giovani studenti.

Noi speriamo che i ministri, i quali sovrintendono alle cose scolastiche, non si lasceranno intenerire soverchiamente dalle esortazioni dei loro amici e terranno il fermo alla disciplina. Nessuno muore in Italia per studiare troppo, e nel caso di suicidio a Portici, l'esame non è stata la causa, ma l'occasione che avrà spinto quel misero a porre fine ai suoi giorni. Gli stranieri riderebbero di noi, se si dicesse che nei nostri licei si studia e si esige troppo e che si debba diminuire il numero delle materie e scemare la intensità con cui si studiano.

(Opinione)

FAME ALLE INDIE

I giornali inglesi continuano a recarci orribili particolari sulla fame che inferisce nelle Indie. Il Times cita una lettera, scritta dal fattore di una piantagione di caffè della provincia di Curg al suo padrone, ora in Inghilterra, nella quale è detto che «non si può uscire dalla piantagione senza trovare dei cadaveri lungo la strada» e che «la maggior parte dei casi di morte che avvengono giornalmente sono prodotti dalla fame».

Un certo uomo di Cury toglie un insetto lettera proveniente da un ispettore dei lavori organizzati a Madras per sollevare i poveri, il seguente estratto: «Mi meraviglierei se in Inghilterra vi faceste una adeguata idea dei mali della fame, quale noi la vediamo coi nostri occhi. Una processione giornaliera di 6000 a 7000 persone che si recano ai lavori, tutte più o meno vicine a morir di fame, e fra le quali si rimarcano i culli dalla pelle incolata sulle ossa, dagli occhi fissi e spalancati, che lavorano tuttavia, ma che verranno fra poche settimane uccisi dalla febbre prodotta dalla fame».

Vi hanno poi le donne il cui stato è ancor più miserando di quello degli uomini. Ve ne sono alcune, a mala pena coperte da qualche ciencio, che portano in braccio i bambini le cui grida strazianti chiedono invano il nutrimento loro destinato dalla natura. È uno spettacolo terribile, ma è ancor un nonnulla a fronte di quello che si vede nei campi ove sono radunati quegli infelici a cui vien dato qualche po' di nutrimento a solo titolo di carità.

Gli è in questi campi che si vedono gli effetti del flagello in tutta la loro spaventosa realtà. Vi sono ammassati tutti gli incapaci al lavoro. All'avvicinarsi quel luogo si vedono le vie seminate di cadaveri, povera gente a cui mancarono le forze mentre si recava ad invocare soccorso. Intorno a ciascuno dei campi sta una moltitudine di esseri umani che aspetta il permesso di entrarvi, e nei campi medesimi una simile moltitudine di esseri umani che più non hanno che pelle ed ossa. Non vi è da meravigliarsi se molti ne muoiono ogni giorno e sono tanti, che se la mortalità avesse a continuare per un anno si avrebbe la cifra inevitabile del 99 per cento.

Una fame nelle Indie è cosa spaventevole, ma anche fra tanti orrori non può non rimarcarsi una cosa curiosa: l'apatia universale. I carri carichi di riso che percorrono il paese per lungo e per largo, e i magazzini di grano che si eressero sono quasi altrettanto sicuri come in tempi ordinari. Tale è l'indigeno nelle Indie: la morte ed i dolori non hanno timore per lui, come la vita non ha attrattiva. Il governo inglese delle Indie fa grandi sforzi per alleviare il male,

aiutato dalle grosse somme che danno le collette aperte in Inghilterra. Ma i soccorsi non bastano a gran pezza al bisogno.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — La notizia posta in circolazione da vari giornali relativamente alla nomina di un papa coadiutore è una vera storiella. Non vi ha altro fondamento tranne le pratiche fatte da alcuni cardinali residenti in Roma, onde non frapponere ritardo alla futura elezione papale nel senso che, una volta adunato il conclave fossero levate tutte le difficoltà ed abbreviate le lungaggini solite a verificarsi in tali circostanze. Finora non venne presa alcuna determinazione.

— Scrivono alla Nazione: L'onor. presidente del Consiglio non ritornerà a Stradella prima del giorno 1° settembre. Pare che per quell'epoca sia fissato il banchetto che gli elettori daranno in suo onore, e nel quale l'onor. Depretis pronunzierà l'annunziato discorso.

L'onor. Zanardelli, a porre in solo colla sua presenza l'accordo che regna nel Gabinetto a proposito della grave questione ferroviaria, assisterà a questa geniale riunione.

Assicurasi anche che in questa occasione l'onor. Zanardelli pronunzierà anch'egli un discorso per confermare quanto sarà per dire l'onorevole ministro delle finanze.

— Scrivono da Roma: Le fortificazioni della capitale, che saranno pagate dai fondi che si ricaveranno dalla vendita di beni demaniali, cominceranno ad essere costruite nel mese di ottobre e saranno completamente terminate nel prossimo aprile, in modo che nella prossima primavera sia possibile, in caso di guerra, che si spera non si avveri, concentrare tutto l'esercito di prima linea nella valle del Po.

TORINO, 28. — Leggesi nel Risorgimento:

Mi preme far sapere che le ultime visite dell'on. Nicotera furono feconde di cavallieri e che altre dieci croci, non meno, sarebbero state promesse. L'onorevole Nicotera è un felice piantatore di croci... d'ogni maniera. Per esempio n'ha lasciata una sul Biellese che i fabbricanti dovranno portare per un pezzo e con grave danno. Le sue discorse si cari operai, arricchiti calmaro con essi sperava, hanno dato animo agli scioperati. Il ministro dell'interno è disgraziatissimo, bisogna dirlo, quando parla. In Parlamento e fuori egli può dire di non aver peggiore nemico della sua lingua.

NAPOLI, 28. — Leggesi nella Gazzetta di Napoli:

Possiamo assicurare essere decisa la nomina dell'onor. Gravina a prefetto di Napoli.

L'onor. ministro dell'interno ebbe ieri un lungo colloquio col prefetto, e scopo della conversazione come è facile intendere, furono gli ultimi fatti della camera e i mezzi da adoperare per porre un rimedio al triste stato di cose.

Ieri stesso il ministro andò a Castellammare accompagnato dall'onorevole Bili, ed oggi si assicura ritornerà a Roma.

BIELLA, 28. — Gli scioperi continuano. Sono arrivate da Vercelli due compagnie di fanteria che furono immediatamente spedite a Valmoss, ove temonsi seri disordini.

RUSSI, 28. — Scrivono al Ravennate:

Lunedì ebbe luogo in Russia una dimostrazione per commemorare l'anniversario della facillazione del Barsanti.

Alle 4 pom. circa furono attaccati clandestinamente dei manifesti che invitavano il popolo a riunirsi. Alle 6 1/4 una cinquantina appena di persone si riunì in piazza Farini, e seguita dalla banda comunale che suonava delle marcie funebri, percorse la strada che conduce al palazzo municipale. Ivi un certo M... studente, arringò brevemente i raccolti e terminò il suo discorso con grida sediziose di — Abbasso i troni! Viva la repubblica! — alle quali facevano eco i dimostranti.

Ritornati in piazza, i dimostranti stessi emisero gli stessi gridi innanzi all'ufficio di P. S.

Poco dopo fu arrestato il capo della banda comunale che par fosse uno dei capi della dimostrazione; per cui l'assembramento si ricompose di nuovo e a viva forza pretendeva la scarcerazione dell'arrestato e minacciava invadere l'ufficio del delegato.

Ci volle tutta l'energia e il sangue freddo di quel funzionario e dei suoi dipendenti per ottenere che restasse forza alla legge.

Ad ogni buon fine, ieri mattina col primo treno recavasi a Russi da Ravenna una compagnia del 10° reggimento fanteria.

LUGO, 27. — Due aggressori furono commesse ieri, a due chilometri da Lugo.

Sono stati aggrediti, prima l'agente del signor Salvatore Del Vecchio, al quale vennero depredate 800 lire, poi un negoziante che dovette consegnare agli aggressori lire 150. L'agente Del Vecchio è riuscito a salvarsi 2,000 lire che avea nascoste sopra di sé.

Gli aggressori erano due giovanotti armati di pistole e di coltelli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — La Défense dice che i conservatori sono soddisfatti della decisione presa dal governo di procedere contro il signor Gambetta e soggiunge che in grazia di questo atto di energia si può anche sperare che il governo di avere, insino ad oggi, indugiato a compiere un atto che fa rinascere nel pubblico il sentimento che la «vera legalità» va rispettata.

Il Pays esclama, a proposito del processo che s'intenta al signor Gambetta, che val meglio tardi che mai, vuole che si proceda contro la Repubblica francese anche per un articolo esplicativo della famosa formula enunciata dall'oratore di Lille «o dimettersi o sottomettersi». Il governo ha veduto, scrive il signor Rogat del Pays, che il rispetto della legalità non gli ha giovato a nulla e non ha disarmato la collera dei suoi nemici. Oggi senza uscire dalla legalità, può sostituire i mezzi giudiziari riconosciuti insufficienti, la preponderanza dell'autorità militare, colla quale potrà vincere le ultime resistenze.

Abbiamo riportato ieri una nota dell'Hayas, che ci annunziava le disposizioni prese dal governo riguardo al discorso pronunciato a Lille dal signor Gambetta; oggi il Moniteur Universel aggiunge che non è nelle intenzioni del governo di procedere contro tutti i giornali, che hanno pubblicato il discorso, ma solamente contro il signor Gambetta e la Repubblica francese, che per la prima ne riportò le parole.

GERMANIA, 29. — Mandano da Berlino: L'addetto militare germanico barone di Liegnitz presso il quartiere generale russo, San Giorgio, che è la massima distinzione russa.

AUSTRIA-UNGHERIA 29. — Si ha da Cracovia:

Le sentinelle alla frontiera austriaca e germanica vennero rinforzate per impedire l'accesso ai numerosi disertori polacchi che abbandonano le guardie russe.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 agosto contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 21 agosto, con cui, in esecuzione dell'incarico dato al governo dall'art. 19 della legge 23 giugno 1877, n. 3903 (serie 2ª), di riordinare e pubblicare in unico testo le diverse leggi d'imposta sui redditi di ricchezza mobile, unitamente alle disposizioni della legge stessa, si pubblicò il testo unico di quelle leggi.

R. decreto 24 agosto, con cui approvati il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Il seguente decreto del ministro delle finanze, in data 23 agosto:

«Il ministro delle finanze, visto l'art. 123 del regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, approvato col R. decreto 24 agosto 1877, n. 4022 (serie 2ª), con cui è concesso al ministro delle finanze di stabilire i termini per le elezioni di rinnovamento delle Commissioni di prima istanza e provinciali, e per la pubblicazione delle tabelle dei contribuenti possessori di redditi industriali, commerciali e professionali, di cui nell'art. 38 della legge 24 agosto 1877, n. 4021 (serie 2ª), determina quanto segue:

Art. 1. Nel giorno 10 settembre avrà luogo la prima convocazione dei Consigli dei comuni convocati in mandamento, per procedere alla elezione dei rappresentanti comunali, a norma dell'art. 6 del regolamento.

Art. 2. Nel giorno 25 settembre 1877 avrà luogo la prima convocazione dei Consigli dei comuni isolati (componenti uno o più mandamenti), e delle rappresentanze consorziali, per procedere alle

elezioni dei membri delle Commissioni del rispettivo comune o consorzio mandamentale, a termini degli articoli 7, 8 e 9 del regolamento.

Art. 3. Nello stesso giorno 25 settembre 1877 avrà luogo la convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio, per procedere alla nomina dei rispettivi delegati presso la Commissione provinciale, a termini dell'art. 25 del regolamento.

Entro lo stesso termine saranno nominati i delegati governativi presso le Commissioni provinciali.

Art. 4. La tabella dei contribuenti, di cui all'art. 79 del regolamento, sarà trasmessa al sindaco non più tardi del 10 ottobre 1877.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Vaccinazione. — Il sig. sindaco, comm. Piccoli ha pubblicato il seguente avviso:

A tenore del disposto dell'art. 11 delle istruzioni annesse alla circolare prefettizia 13 aprile 1875 n. 44, va ad intraprendersi nel prossimo settembre la pubblica vaccinazione ordinaria di autunno in questo Comune.

Sabbeno non sia a dubitare che i capi famiglia vorranno con ispontanea sollecitudine sottoporre la loro prole a codesto mezzo di preservazione da una malattia, che oltre a minacciare la vita, può lasciare in cancellabili tracce deformanti in chi giunge a superarla, devesi ricordare come, per effetto delle vigenti disposizioni di legge, nessun alunno possa venire accolto nelle scuole pubbliche o private, né ottenere pensioni o sussidi per mantenersi agli studi, se non sia munito del Certificato di vaccinazione.

Come avvenne altre volte, fu constatato che anche l'epidemia fuuolosa dell'anno scorso, ebbe a colpire di preferenza individui non mai vaccinati dopo l'infanzia, molti dei quali ebbero a pagare colla vita la deplorabile incuria. A scongiurare il pericolo vige quindi nuovamente e vivamente raccomandato anche agli adulti di presentarsi alla rivaccinazione, per togliere nuove predisposizioni ad incontrare la malattia, mentre i fatti addimostrano essere soltanto temporaria la virtù preservatrice della prima vaccinazione.

Le operazioni avranno luogo nelle solite località assegnate presso le singole parrocchie, nei giorni che saranno indicati dai rispettivi medici di circondario.

Padova, 25 agosto 1877. Reale Istituto Veneto di scienze e lettere ed arti.

L'altro giorno abbiamo dato la notizia di un lavoro eruditissimo, letto dal comm. Emilio Morpurgo all'Istituto Veneto, nella solenne adunanza del 15 agosto col titolo: Marco Foscarini e Venezia nel secolo XVIII.

Ora ci è grato riprodurre dalla Gazzetta di Venezia un riassunto di quel lavoro, nella certezza di fare ai lettori una cosa gradita:

Il chiarissimo autore esordì accennando all'ufficio di moderatrice d'Italia, che il Foscarini disse esercitato da Venezia, e tracciò con rapidi tratti la fisionomia storica della grande Signoria, accostandosi a tempi in cui il Foscarini fu rivestito grado grado di tutte le più cospicue dignità dello Stato. Si arresò in particolare modo sul periodo, in cui egli tenne le ambasciate di Vienna, di Roma e di Torino; ricordò gli assistiti servigi da lui prestati in questa guisa alla patria; e dimostrò, che il concetto e le precauzioni d'un cuore italiano non si scompagnavano in lui dalla vigile cura per gli interessi di Venezia. Raccostando poscia il Foscarini al suo tempo, prese a chiarire il perché la sua figura grandeggia anche in mezzo ad una decadenza, il cui corso non poteva essere arrestato.

Il pensiero intimo del Foscarini, quale cittadino ed uomo di Stato, prese l'oratore ad investigare nelle sue opere, particolarmente nella Storia arcana di Ca lo VI e nella Letteratura veneziana. Passando di volo sulle minori, pose in rilievo l'acuta mente dell'ambasciatore veneziano, che scruola la politica della corte di Carlo VI, prassi di non lontani pericoli per Venezia; e investigò in appresso il civile pensiero della maggiore opera del Foscarini, lodata da pensatori più insigni, onorata dal Consiglio dei Dieci. Ricordò che il Foscarini non tenne il debito di storiografo ufficiale, e raccontò il suo invincibile silenzio al ricordo del primo tra gli storiografi, A. Nava gero, che per ragione non bene chiarita diede alle fiamme prima di morire i 10 libri da lui composti.

L'ultima parte del discorso mosso il Foscarini nei periodi più sagacissimi della sua vita di uomo di Stato. Ricordando rapidamente le miserande condizioni di quel tempo, descrivendo la vita di quella società, che Gaspare Gozzi dipingeva con smagliante tavolozza, l'oratore prese a dimostrare come il Foscarini tenesse alta la moralità del Governo, sostenendo la proposta dell'elezione di Sindaci inquisitori in Dalmazia, e si elevasse per essa alla più alta efficacia dell'eloquenza.

Riassumendo in appresso la storia della celebre Correzione del 1761, descrisse le lotte della nobiltà senatoria e della barnabotta, fece il parallelo di queste agitazioni con quelle d'altri popoli; e nel Foscarini, difensore dei capitolarî antichi, avversario dei novatori che si prefiggevano di mutilare le istituzioni dei Dieci e degli inquisitori, segnalò il campione irremovibile dell'eguaglianza civile.

L'oratore pose in rilievo da ultimo la tempra inflessibile del patrio veneziano, la nobile costanza dei suoi proponenti, la fermezza della sua fede nelle secolari tradizioni della patria. E chiuse dicendo sembrar men tristi anche quei giorni, in cui splende la luce di una diffusa coscienza e di un animo intemerato.

Esposto il tutto con quella formidabile, che al Morpurgo è propria, ebbe ripetuti segni di approvazione, che tratto tratto sorgevano dal silenzio della generale attenzione, e che scoppiarono in un prolungato, unanime applauso, allorché l'oratore terminò la sua lettura.

Carità cittadina. — Nel continuare la pubblicazione delle offerte che ci pervengono, non possiamo a meno di raccomandare vivamente queste due infelici signore che versano nella più stringente miseria. Non si tratta che di fornire al massimo di un centinaio di lire per metterle in condizione di tentare altrove la fortuna.

F. T. L. 1. — N. N. L. 3. — Somma pubblicata 33. — Totale L. 36.

Teatro Garibaldi. — Domani sera, primo, andrà in scena la Compagnia Goldoniana Moro-Lin, coi Recami da festa, di Riccardo Selvatico, che ebbe già un successo così splendido in questo teatro, e in altre città d'Italia.

Speriamo che il bravo Moro-Lin ci porti la pioggia; sarebbe una grande fortuna per noi, e anche per la sua cassetta.

Concerto. — La musica cittadina suonerà oggi, 31, in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom. i seguenti pezzi:

- 1. Polka.
2. Sinfonia, Vesperti Siciliani. Verdi.
3. Mazurka.
4. Duetto. Don Carlo. Verdi.
5. Ballabile. Giocoliera. Giozza.
6. Potpourry. Brahma. Dall'Argine.
7. Marcia. Samenta.

Insolazione. — Con sommo dolore dobbiamo annunciare una grave perdita.

Giacomo nob. Facel, capitano nel 29° fanteria, colto da un colpo di sole, mentre manovrava al Campo di Teano, morì.

Povero Giacomo! Tutti qui lo ricordano perché di distinto ingegno, patriota disinteressato e buon militare.

Statistica delle Università Italiane. — Ecco, in ordine decrescente, le cifre ufficiali degli studenti ed uditori iscritti nelle Università del Regno, per l'anno scolastico 1876-1877:

Table with 2 columns: University Name and Student/Listener Count. Includes entries for Napoli (2454), Torino (1234), Padova (974), Pavia (652), Roma (559), Bologna (511), Pisa (470), Genova (388), Palermo (333), Modena (223), Parma (184), Catania (125), Siena (141), Messina (79), Sassari (70), Cagliari (54), Macerata (52).

Totale studenti ed uditori 8520

Notizie Militari. — Il ministro della guerra ha disposto che nella seconda metà del mese di ottobre prossimo venturo sia effettuata la rassegna di rimando dei militari in congedo illimitato iscritti nell'esercito permanente e nella milizia mobile, i quali sono divenuti inabili al servizio militare in modo assoluto.

Coloro che credono trovarsi in condizioni dovranno prima del giorno 20 di settembre p. v. rivolgersi al Sindaco del Comune da cui pendono, domanda documentata per essere proposti per la rassegna di rimando. Sono esclusi da questa liberazione gli uomini della classe 845 di prima categoria e 1848 di seconda categoria.

**I vecchi francobolli.** Avviciniamo che oggi cessano di aver corso gli antichi francobolli di 20 centesimi.

Tutte le lettere affrancate col mese di settembre dovranno pagare la sovrassa.

**Stazione internazionale della Pontebba.** Leggiamo nell'Osservatore Triestino del 18 corrente:

Una eterna questione venne finalmente risolta. Si tratta della costruzione della Stazione internazionale al confine italo-carinziano. Chi la voleva sul suolo italiano, chi sul terreno austriaco. Se badiamo al giornale di Klagenfurt, si sarebbe abbandonata l'idea d'una Stazione internazionale, e si avrebbe deciso di costruirne una sul territorio austriaco ed altra sul territorio italiano.

**Alpinisti.** — La Gazzetta di Venezia ha da Auronzo 30:

Le Marmarole, l'Antelao, il Sorapis, il Monte Cristallo, il Piz-popen, il Cristallino, le cime di Lavaredo ed altri monti minori furono tutti superati il 28 corrente dagli alpinisti convenuti al Congresso. Le guide e il tempo eccellenti; tutti contenti della riuscita del Congresso. Splendida chiusura a San Stefano di Comelico iersera.

**Bibliografia.** — È uscito in questi giorni per cura della solerte Ditta editrice degli eredi Botta di Torino il *Palmavordo*, il quale entra così nel suo 155° anno di vita.

Nella prima parte troviamo le Poenze colle rispettive famiglie regnanti, i presidenti delle repubbliche, ministri, e gli agenti diplomatici consolari.

Nella parte seconda hanno per il Regno d'Italia il Senato, la Camera dei Deputati, i Ministri ed uffici dipendenti, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Casa civile e militare del Re e dei principi Umberto, gli Ordini cavallereschi, l'armata di terra e di mare.

Nella parte terza si hanno per ordine alfabetico colla relativa popolazione tutte le provincie coi loro circondari o distretti e con i comuni ed i collegi elettorali, tutti colle rispettive Autorità civili e militari, quali i Deputati, le Prefetture le Intendenze, le Questure, i Municipi, gli Agenti delle tasse, gli Esattori, i Comandi generali, le Divisioni e i Distretti militari, i carabinieri, ecc.

In quest'anno poi è stata grandemente aumentata la parte relativa alla nostra capitale, Roma.

È una pubblicazione che torna di somma utilità, e che raccomandiamo anche per il suo prezzo di lire 2,50.

**Dolorosa catastrofe.** — Scrivono da Canza di Formazza (Osola), in data del 24, al Secolo di Milano:

Un grave disastro accadde ieri vicino alla Cascata della Torre, le cui particolarità vennero da me rilevate sopra luogo.

Verso le ore 4 pom. il sig. Matti Francesco, sindaco di questo comune di Formazza, discendeva dai pascoli della Frua assieme alla propria sorella Anna Maria, ai due giovani fratelli Scilligo ed alla giovane Anna Maria altra Scilligo. La comitiva era ai piedi della Cascata della Torre quando una frana staccatasi dal monte, abbattendo pianta, colpiva il sindaco Matti Francesco e la sorella Anna Maria, rendendoli sull'istante mutilati deformi cadaveri. I fratelli Scilligo dovettero la loro salvezza ad un grosso macigno, sotto il quale ebbero tempo di ripararsi.

La Scilligo Anna Maria miracolosamente scampò da sicura morte: un enorme macigno, come per rispetto, appena fu vicino alla giovane, di sbalzo la saltò via sfiorandole la testa, mentre una grandinata di sassi la investiva a guisa di mitraglia, lacerandole l'abito inferiamente e causandole leggere contusioni.

Accorsi i molti contadini, la guardia doganali col loro capo, ff. di ricevitore, sul luogo del disastro, trovarono i due cadaveri vicini, che raccolsero in due lenzuola. Soltanto i sassi, rinvenivano le due gambe dell'Anna Maria e quelle del fratello Francesco e sul terreno le cervella di questo, che trasportarono nella cappella della borgata Canza per le successive formalità e tumulazione.

#### UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 29.

**NASCITE**

Maschi n. 2. — Femmine n. 1.

**MATRIMONI**

Cappello Girolamo Giovanni Battista di Giovanni, agente, celibe, con Schiarati Giuseppa di Giovanni, civile, nubila.

**MORTI**

Zacchinato Maria fu Michele, d'anni 18, domestica, nubila, di Padova.  
Bennato Luigi fu Domenico, d'anni 38, villico, coniugato, di Zovon.  
Borolo Sanio fu Giovanni d'anni 68, bovaio, coniugato, di Terradura.

Bollettino del 30

**NASCITE**

Maschi n. 2. — Femmine n. 2.

**MATRIMONI**

Marcato Sante, Eremita di Bortolo, bracciante, celibe, con Pistoro Teresa fu Vincenzo, bracciante, nubila.  
Callegaro Luigi di Pietro, macchinista, celibe, con Rinaldi Fortunata di Domenico, casalinga, nubila.

**MORTI**

Fagin Marietta di Giovanni, di mesi 10.  
Rossi Antonio di Luigi di mesi 10, giorni 25.

Bortolato Antonio di Giuseppe, d'anni 1 mesi 9.

Cavallini Ettore di Sante, d'anni 4 mesi 5.

Fabris Nao Antonio fu Giacinto, d'anni 60, cucitrice, coniugata.

Pettenello Lorenzo fu Giuseppe, d'anni 63, oste vedovo.

Sancan Visentini Elena fu Domenico, d'anni 68, cucitrice, vedova.

Tutti di Padova.  
Berioletto Antonio fu Paolo, d'anni 46, villico, coniugato, di Carbonara.

#### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

31 AGOSTO

A mezzogiorno di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 0 s. 5,9

Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 33,0

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 77 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 agosto

Ore 9 ant. Ore 3 pom. Ore 9 pom.

Barom. a 0° — mill. 758,3 756,6 757,0

Termom. centigr. +25,2 +30,9 +23,6

Tens. del vap. acq. 14,19 13,11 17,19

Umidità relativa. 58 39 67

Dir. e forza del vento NV 0 SE 1 BNE 1

Stato del cielo sereno sereno sereno

Dal mezzogiorno del 2 al mezzogiorno del 30

Temperatura massima = +31,4

minima = +19,5

#### DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

Riportiamo dalla *Correspondance*

Bureau questo dispaccio, che, se bene

riferisce cose già note, ci sembra però più chiaro e più particolareggiato

sulla situazione dei belligeranti a Schipka:

Londra, 29.

Telegramma del *Daily News* da Gorni Studen, 28, sera:

I turchi non hanno ripetuto l'assalto

alle posizioni russe al passo di Schipka.

La situazione da ambe le parti è invariata.

Le batterie turche minacciano alquanto il fianco dei russi:

di nuove ne furono montate nella valle del Tungia.

I russi hanno ricevuto sufficienti rinforzi e tutto indica che Radetzky conserverà le sue posizioni.

Londra, 29.

Telegramma del *Daily News* da Gorni Studen, 28, sera:

I turchi non hanno ripetuto l'assalto

alle posizioni russe al passo di Schipka.

La situazione da ambe le parti è invariata.

Le batterie turche minacciano alquanto il fianco dei russi:

di nuove ne furono montate nella valle del Tungia.

I russi hanno ricevuto sufficienti rinforzi e tutto indica che Radetzky conserverà le sue posizioni.

Londra, 29.

Telegramma del *Daily News* da Gorni Studen, 28, sera:

I turchi non hanno ripetuto l'assalto

alle posizioni russe al passo di Schipka.

La situazione da ambe le parti è invariata.

Le batterie turche minacciano alquanto il fianco dei russi:

di nuove ne furono montate nella valle del Tungia.

I russi hanno ricevuto sufficienti rinforzi e tutto indica che Radetzky conserverà le sue posizioni.

Londra, 29.

Telegramma del *Daily News* da Gorni Studen, 28, sera:

I turchi non hanno ripetuto l'assalto

alle posizioni russe al passo di Schipka.

La situazione da ambe le parti è invariata.

Le batterie turche minacciano alquanto il fianco dei russi:

di nuove ne furono montate nella valle del Tungia.

I russi hanno ricevuto sufficienti rinforzi e tutto indica che Radetzky conserverà le sue posizioni.

Londra, 29.

Telegramma del *Daily News* da Gorni Studen, 28, sera:

I turchi non hanno ripetuto l'assalto

alle posizioni russe al passo di Schipka.

La situazione da ambe le parti è invariata.

Le batterie turche minacciano alquanto il fianco dei russi:

di nuove ne furono montate nella valle del Tungia.

I russi hanno ricevuto sufficienti rinforzi e tutto indica che Radetzky conserverà le sue posizioni.

Londra, 29.

Telegramma del *Daily News* da Gorni Studen, 28, sera:

I turchi non hanno ripetuto l'assalto

alle posizioni russe al passo di Schipka.

La situazione da ambe le parti è invariata.

Le batterie turche minacciano alquanto il fianco dei russi:

di nuove ne furono montate nella valle del Tungia.

I russi hanno ricevuto sufficienti rinforzi e tutto indica che Radetzky conserverà le sue posizioni.

Londra, 29.

Telegramma del *Daily News* da Gorni Studen, 28, sera:

#### BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 30. — Rend. it. 77,45 77,55.

I 20 franchi 21,93 21,90.

MILANO, 29. — Rend. it. 77,50 77,60.

I 20 franchi 21,96 21,94.

Sete. Continuano le ricerche: prezzi sostenuti.

LIONE, 29. — Sete Affari limitati: prezzi sostenuti.

#### CORRIERE DELLA SERA

31 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 agosto

Nella circolare, pubblicata ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, che il ministro dell'interno ha indirizzato ai Prefetti delle provincie napoletane per annunziar loro l'estinzione...

almeno per ora, del brigantaggio, proclama dei principi ai quali, in massima, non si può che fare adesione.

Dio volesse che in quelle provincie i cittadini coadiuvassero il governo nei suoi sforzi per tutelare la sicurezza sociale.

È certo che la cooperazione della popolazione sarebbe maggiore e più volenterosa se, per tanti anni, il principio d'autorità non fosse stato scosso con violenti ed ingiuste accuse al governo e a tutti coloro che lo rappresentavano, accuse nelle quali non ebbero scarsa parte gli uomini che governano ora.

L'Italia, giornale destinato a cantare in lingua francese le laudi del ministro, annunzia esser stato deciso lo scioglimento del Consiglio provinciale di Roma.

Io vi ho scritto più volte che l'attaccamento del marchese Caracciolo al suo posto e la insistenza del ministero a mantenerlo, avrebbero, per necessaria conseguenza, prodotto il licenziamento dell'assemblea elettiva della provincia.

Ma con quali motivi di ordine pubblico il governo potrà giustificare un provvedimento gravissimo, come è lo scioglimento del consiglio provinciale? Io non lo so. Del resto, è una ingiustizia supporre che l'on. Nicotera vada in cerca di giustificazioni.

Da 16 mesi non si fa che assistere ai scioglimenti di rappresentanze elettive e mai come sotto il Ministero venuto al mondo per rialzare le istituzioni, si videro si continuate offese alle istituzioni del Comune e della provincia.

Probabilmente, la provincia romana manderà i consiglieri stessi che ora la rappresentano e i commendatori desiderati dal prefetto e dal ministro resteranno sul lastrico. E allora, la necessità della dimissione del marchese Caracciolo si farà evidentissima... anche per lui.

Nella politica internazionale nessuna novità positiva. Al ministero giunsero anche ieri contraddittorie informazioni relativamente agli intendimenti della Serbia e della Grecia.

L'onor. Melegari prodiga ad Atene e a Belgrado pacifici consigli e confida sempre che saranno ascoltati.

Ieri l'onor. Ministro ebbe una conferenza coll'ambasciatore austro-ungarico. I negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio non furono ripresi; si attende dal gabinetto di Vienna l'indicazione del giorno in cui i negoziatori italiani dovranno recarsi in quella capitale.

Al ministero delle finanze fu preparato il regolamento per l'esecuzione della legge sull'imposta dei fabbricati. Sarà pubblicato fra breve.

Ieri la *Gazzetta Ufficiale* promulgò il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Ieri ci fu l'accompagnamento funebre del vice ammiraglio conte Eugenio De-Viry, già presidente del Consiglio superiore di marina, morto l'altro ieri. Domani gli si farà il funerale nella Chiesa di Sant'Angelo.

Il Papa gode buona salute e sono inesatte le notizie dei giornali. Ieri Pio IX ha celebrato, di buon'ora, la messa nella Cappella Sistina e poi ha ricevuto numerose visite.

Le conferenze di etica civile e diritto al Ministero del Commercio si chiuderanno domani.

#### TELEGRAMMI

Brady, 29.

Secondo un telegramma russo, i turchi avrebbero rinunciato per ora ad attaccare il passo di Schipka.

Le perdite dei russi ammontano a 2000 soldati ed a 160 ufficiali.

Londra, 29.

Secondo telegrammi particolari dei fogli inglesi la lotta micidiale continuerebbe ancora al passo di Schipka.

I turchi guadagnarono terreno. Secondo un telegramma spedito da Adrianopoli allo *Standard*, i russi avrebbero rinunciato alle loro posizioni al passo di Schipka. (?) e verrebbero ora inseguiti da Suleyman pascià.

Mehemed Ali pascià ed il suo stato maggiore marciano sopra Eski-Djuma.

La seconda edizione del *Daily News* contiene il seguente dispaccio da Gornystuden:

Suleyman si astenne dopo la sanguinosa battaglia del sabato dall'attaccare nuovamente le posizioni russe al passo di Schipka.

Questa mattina non vi fu che un fuoco, debolissimo fra gli avamposti. La posizione dei russi non è cambiata dopo la battaglia di domenica.

I russi ricevono rinforzi; Radetzky potrà mantenersi, Mehemed Ali si trincerò presso Isalar.

Bucarest, 28.

Fino ad oggi 22 mila rumeni hanno passato il Danubio.

Nei circoli politici circolano cattive notizie riguardo lo stato dell'armata russa. Le truppe russe della Dobrutscha sono ridotte in seguito a gravi malattie a soli 13.000 uomini.

Cernovits, 29.

Si confermano le notizie di saccheggi e di mutilazioni per parte dei cosacchi.

Simili atti di violenza succedono giornalmente e restano sempre impuniti.

Londra, 28.

Lo *Standard* ha da Adrianopoli che Suleiman pascià domandò con insistenza nuovi rinforzi. La treno va in direzione di Jemi-Saghar per prendere 600 feriti. La battaglia al passo di Schipka venne oggi rinnovata. I turchi attaccarono le posizioni russe.

Londra, 28.

L'Ufficio Reuter ha da Costantinopoli: «Il colonnello Frasar e tre ufficiali del genio inglesi visitarono le fortificazioni di Costantinopoli. Il duca di Edimburgo lasciò la baia di Bezia e si recò ad Atene. Secondo un dispaccio da Adrianopoli, i turchi avrebbero attaccate le posizioni più alte del passo di Schipka. I russi occupano il forte Nicolaj nel detto passo. Una grande quantità di feriti è arrivata ad Adrianopoli. Secondo un telegramma da Schumla i russi avrebbero occupato Popkioi. Hassan pascià è partito per Eski-Djuma.»

Schumla, 28.

Dopo una lotta sanguinosa di due giorni al passo di Schipka senza risultato, ieri venne data una grande battaglia, nella quale le truppe di Suleiman pascià presero d'assalto tutte le posizioni fortificate dei russi che perdettero 3000 morti e feriti.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 29. — Namyk fa nominato presidente del consiglio di direzione delle operazioni militari. Suleyman continua ad attaccare le fortificazioni di Schipka.

PARIGI, 30. — Gambetta e il gerente del giornale la *République Française* sono citati per domani dal giudice d'istruzione della Senna.

BELGRADO, 30. — La situazione non è allarmante come la rappresentano i giornali esteri. La misura della mobilitazione fu ordinata. Confermasi che il governo ricusò i servizi di Fedajeff.

GORNYSTUDEN, 29. — Nel passo di Schipka non vi ha truppa turca nelle nostre vicinanze. Si ignorano le intenzioni del nemico. Le perdite dei russi fino al 28 di sera sono 98 ufficiali e 2683 soldati. Presso Rutschuk una colonna turca marciò il 26 corr. verso Sadina ma fu respinta. Seimila circassi ed un battaglione

sortendo da Rutschuk verso Kadikoi furono respinti nel basso Danubio. Due scontri di cavalleria riuscirono favorevoli ai russi.

#### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LEMBERG, 30. — La Data di Gallizia avendo terminata la discussione della legge finanziaria fu chiusa; quindi non potrà discutere l'indirizzo.

PEST, 30. — Il Console d'Inghilterra, cioè a Balgrado, rimonstranze riguardo all'attitudine bellicosa della Serbia, e dichiarò che in caso di disgrazia la Serbia sarà abbandonata alla discrezione della Turchia.

Il totale delle perdite dei russi a Schipka ascende ad 8000 uomini.

#### NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rend. italiana god. I. 30 31

Ore. 77 42 77 35

21 02 21 02

27 48 27 40

109 90 109 90

39 39

804 804

1915 1915

337 337

234 234

643 644

700 700

Rendita italiana 30 31

106 02 106 02

70 97 70 95

70 25 70 37

29 31

208 30 208 30

831 830

9 60 9 54

47 63 47 53

119 75 119 75

68 80 68 80

63 85 63 86

200 25 201 25

70 70

29 31

95 118 95 118

69 34 70 34

14 14

9 12 9 58

36 18 36 38

11 38 11 42

29 31

95 118 95 118

69 34 70 34

14 14

9 12 9 58

36 18 36 38

11 38 11 42

29 31

95 118 95 118

69 34 70 34

14 14

9 12 9 58

36 18 36 38

11 38 11 42

29 31

95 118 95 118

69 34 70 34

14 14

**Avviso** Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

**KUMYS** NOMADEN VÖLKER

Contro la **tisi polmonare, le tubercolosi, i catarrhi, le bronchitidi, ecc.**

Doendo io la **conservazione della mia salute** ed il **recupero del mio vigore** all'eccellente vostro Kumys, essendo prima di farne uso stato privo di appetito, vi unisco qui un'altra piccola commissione (segue l'ordine). Osservate bene, che io da 10 anni in qua soffro il mal di stomaco mentre il vostro estratto Kumys mi ha fatto sentire l'immediato e benefico di lui effetto. **FRANZ ROHR** Stuttgart.

Avendo consumato venti flaconi del vostro Estratto e sentendo per conseguenza un **gran miglioramento** alla mia salute vi pregherei di farmi la spedizione di altrettante bottigliette. **E. HÜTTIG** Berlin.

Il vostro Estratto Kumys ha fatto molto bene alla mia moglie la di cui salute è **molto migliorata**. Dopo l'uso di sole tre bottiglie le è tornato un **sonno tranquillo** e **ristorante**. L'appetito non le manca più. Speditemi quindi (segue l'ordinazione). **W. DIEBACH** Proprietario d'una tipografia.

Speditemi, compiacentamente dodici bottiglie; qualora mi procurassero un **solievo** al pari delle quattro ultimamente ricevute non vi sarà penna a poter descrivere l'effetto di questa prodigiosa bibbia. **J. F. WENDSCHUH** Fabbriante

Il vostro estratto dopo il consumo delle prime sei bottiglie fu di tale eccellente efficacia, che non saprei come ringraziarvi. Mi fa duopo pregarvi nell'interesse dell'umanità sofferente di applicarvi a tutta possa per renderlo conosciuto in tutte le sfere della società. **S. LOWINSKY** Vienna.

Vi interessò di farmi avere il più presto possibile N. 36 flaconi del vostro Estratto Kumys, siccome scorgiamo un **considerabile miglioramento** nella salute della nostra figlia nel breve tempo di nove giorni e desideriamo continuare la cura con questo rimedio. La debolezza verificatasi giornalmente nelle ore serali è del tutto cessata e l'ammalata ha di molto migliorata la sua cura. **JOS. EISENKOLZ** Maestro Superiore

Siccome il vostro Estratto pregevolissimo dopo il consumo di tre porzioni si verificò **efficace e salubre** vi pregherei della spedizione di... (segue la commissione). **KATHARINA STUDE** Berlin.

Dopo aver bevuto 4 bottiglie del vostro famoso Kumys sono in grado di comunicarvi che la tosse si è alquanto **calmata**, il respiro ha luogo senza affanno e come mi venne da voi osservato, ho oramai maggiore disposizione al sonno, ecc. **H. MÜLLER** Breslau.

Provo un vero bisogno di esprimervi i miei ringraziamenti, perchè gli effetti della cura del vostro preparato mi sorpremono in un modo assolutamente favorevole. — Rapporto alla malattia tutto in me si è cangiato essenzialmente. Il sonno è divenuto tranquillo — prima non dormiva che sole due ore senza potermi addormentare il resto della notte, mentre ora non mi risveglio, neppure una volta durante la intera notte. L'affanno nel respiro ed il brontolio nel petto hanno diminuito e quasi direi (volesse Iddio che non si cambiasse) che sono del tutto cessati. — Lo spurgo del catarro non è più tanto frequente, sono scomparsi i sudori notturni — non sento più i passeggeri dolori dello stomaco — in una parola tutto si è cangiato. — Vi impartisco altra commissione (segue) dicendomi con vivi ringraziamenti e distinta stima devoto vostro **A. THIMM**

Il relativo Opuscolo con istruzioni si spedisce **gratis** e franco di porto. Il prezzo per bottiglia è di L. 2.50 — Per l'acquisto di non meno di 4 bottiglie in apposita cassetta o contro vaglia postale od assegno di L. 10.00 compreso l'imballaggio, rivolgersi all'

**ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG**  
MILANO, Corso Venezia, 64

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Via Sala, N. 10 — Si vende tanto all'ingrosso che al dettaglio

NB. Noi ci dichiariamo pronti di assistere gli ammalati colle nostre speciali informazioni e dopo aver avuto il loro rapporto relativamente al procedimento della malattia e l'effetto della cura. **Nell'interesse del Pubblico siamo pur disposti di concedere il nostro deposito a Ditte conosciute.**

**Sig. dott. J. G. POPP**  
dentista di corte d'Austria in Vienna  
(Città, Rognergasse N. 2).

Mio Signore!  
In fede della verità, mi trovo mosso di attestare pubblicamente, l'efficacia salutare della sua rinomatissima **Acqua Anaterina** per la bocca.

Ho consultato molti medici, a causa del mio male di bocca, ho usato parecchi rimedi senza il minimo risultato, sino a che, per raccomandazione dei miei amici, fu fissata la mia attenzione sopra la sua salutare **acqua anaterina per la bocca**.

Feci uso di due bottiglie, ed il sanguinamento delle gengive ebbe a cessare istantaneamente.

Le gengive sono risanate, ed i denti vacillanti hanno riacquisito la loro primiera solidità.

Potete esser certo, che io non trascurerò di raccomandare vivamente per simili mali la vostra **Acqua Anaterina per la bocca**.

Penetrato da sentimenti di gratitudine ho l'onore di segnarmi  
Amsterdam

Il L. von SWAENINGER m. p.  
Deposito in PADOVA alle Farmacie Corbellio, Roberti, Arrigoni. — Ferrara: Navarra. — Geneda: Marchetti. — Treviso: Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza: Valeri. — Venezia: Böttner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Mirano: Roberti; — Rovigo: Diego. 88

**Collegio-Convitto Arcari**  
IN CANNETO SULL'OGGIO  
CON SEZIONE A CASALMAGGIORE

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, pareggiate alle governative

Il Collegio-Convitto Arcari, esistente da diciassette anni, il più numeroso dei d'istituti (ha ogni anno in media, cento convittori provenienti da quasi tutte le parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna), ed uno dei più rinomati d'Italia; con esempio nuovo, tendente a migliorare le condizioni dell'istruzione, che in esso viene impartita, si divide per il prossimo anno scolastico in due sezioni. Si tengono a Canneto gli alunni delle classi elementari con **scuole interne**, e mettonsi a Casalmaggiore, nel magnifico palazzo Fadigati, gli alunni delle classi ginnasiali e tecniche, per approfittare delle scuole **pareggiate** municipali di quella città. Ogni sezione ha la propria presidenza o direzione, e la direzione principale ha sede in Canneto.

Le norme direttive e disciplinari del collegio sono conformi a quelle dei più accreditati collegi d'Italia, e la spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, libri di testo e da scrivere, album per disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbieri, pettinatrice, lavandaia, sturatrice, acconciatore agli abiti, e solature agli stivali), è, per gli alunni delle classi elementari di L. 430, e per quelli delle classi ginnasiali e tecniche di L. 480.

Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate, l'alunno viene, fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, nè ha con l'amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto.  
Canneto sull'Oglio, luglio 1877.

3-444 CAV. PROF. FRANCESCO ARCARI

**ACQUA**  
POLVERE  
Dentifrici  
DEL  
**DOCTEUR PIERRE**  
della Facoltà di Medicina di Parigi  
2, Place de l'Opéra, Parigi.

MEDAGLIA DEL MERITO  
all'Esposizione di Vienna 1873.  
Si trova presso i principali profumieri.

**TESTI UNIVERSITARI**  
PUBBLICATI  
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. — Padova 1873, in 8° L. 8.—  
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. — Padova 1875, in 8° . . . . . 5.—  
CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti — Padova in 12° . . . . . 2.—  
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amster. — Padova 1872 . . . . . 1.50  
Id. — Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in 8° . . . . . 10.—  
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. — Padova 1864, in 12° . . . . . 2.50  
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. — Padova 1872, in 8° . . . . . 5.—  
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. — Padova 1870 . . . . . 6.—  
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. — Padova 1871, con figure . . . . . 3.—  
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 . . . . . 3.—  
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. — Padova . . . . . 8.—  
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. — Padova 1868 . . . . . 10.—  
Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano — Padova, 1876, in 8°, vol. 1° . . . . . 6.—  
TOLOMBI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. — Padova 1875 . . . . . 8.—  
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. — Padova, 1868 . . . . . 10.—  
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. — Padova 1872 . . . . . 2.—  
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. — Padova 1868 . . . . . 6.—

A. Gloria - E. Salvagnini STUDI STORICO-CRITICI G. Dalla Vedova - P. Selvatico

**DANTE E PADOVA**

D. Barbisan

E. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere

Volume in-8

Prezzo Lire 7

**ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato nell'agosto 1877**

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA			Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,35 p.	misto 6,05 a.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	III	diretto 2,05 p.	5.—	omnibus 5.—	9,22 a.	III	diretto 8,35 a.	10,15 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,42 p.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.	IV	omnibus 7,43 a.	9,05 p.	omnibus 11,43 a.	1,55 p.	
IV	omnibus 7,43 a.	9,05 p.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	V	diretto 9,47 a.	12,10 a.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	V	diretto 9,34 a.	10,53 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	
V	omnibus 9,34 a.	10,53 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.				omnibus 4,10 a.	5,30 a.				omnibus 4,10 a.	5,30 a.	
VI	omnibus 9,34 a.	10,53 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.				omnibus 5,35 a.	6,53 a.				omnibus 5,35 a.	6,53 a.	
VII	diretto 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.				omnibus 7,50 a.	9,06 a.				omnibus 7,50 a.	9,06 a.	
VIII	diretto 4.— p.	5.— p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.				misto 11.— a.	12,38 a.				omnibus 11.— a.	12,38 a.	
IX	omnibus 6,32 a.	7,45 a.													
X	omnibus 8.— a.	9,20 a.													
XI	omnibus 9,25 a.	10,45 a.													

  

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	III	diretto 5,15 p.	8,24 a.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 a.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.
IV	omnibus 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 5,30 a.	7,49 a.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	2,04 a.			

  

ROVIGO-ADRIA						ROVIGO-LEGNAGO								
Stazioni	511 omnib. 1, 2 e 3	513 omnib. 1, 2 e 3	515 misto 1, 2 e 3	512 misto 1, 2 e 3	514 omnib. 1, 2 e 3	516 omnib. 1, 2 e 3	Stazioni	502 omnib. 1, 2 e 3	504 omnib. 1, 2 e 3	506 misto 1, 2 e 3	Stazioni	501 omnib. 1, 2 e 3	503 omnib. 1, 2 e 3	505 omnib. 1, 2 e 3
da Padova arr.	9,15	3,11	7,14	6,18	1, 8	6,10	da Padova arr.	9,15	3,11	7,14	da Legnago par.	7,06	12,50	4,34
da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	6,33	1, 20	6,21	da Bologna arr.	7,46	2,27	7,50	Villabartolomea par.	7,16	1, 12	4,47
Rovigo par.	9,40	3,40	8,10	6,53	1, 35	6,35	Rovigo par.	4,55	3,30	8.—	Castagnaro	7,28	1, 12	5,03
Ceregnano par.	9,58	3,58	8,33	7, 3	1, 43	6,43	Costa	5,09	3,47	8,14	Badia	7,42	1, 27	5,22
Lama par.	10, 8	4, 8	8,47	7,25	2.—	7.—	Fraita	5,19	3,59	8,24	Lendinara	7,50	1, 44	5,45
Baricetta par.	10,33	4,23	9, 8	9,20	2,16	7,24	Lendinara	5,31	4,16	8,36	Costa	8,12	1, 37	6.—
Adria arr.	10,32	4,22	9,19	7,52	2,33	7,35	Badia	5,49	4,39	8,58	Rovigo	8,22	2,07	6,12
	ant. pom.	ant. pom.	ant. pom.	ant. pom.	ant. pom.	ant. pom.	Castagnaro	6,03	4,59	9,08	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24
							Villabartolomea	6,15	5,13	9,20	per Padova arr.	7,52	2,33	7,55
							Legnago	6,31	5,35	9,28				

  

VICENZA-THIENE-SCHIO						TREVISO-CITTADELLA									
Partenze da Schio	5,20 a.	8,48 a.	5,38 p.	Partenze da Vicenza	7.— a.	3,45 p.	8,20 p.	Partenze da Treviso	5,44 a.	9,50 a.	4,04 p.	Partenze da Cittadella	7,50 a.	12,35 p.	7,40 p.
Arrivo a Thiene	5,35	9,05	5,55	Arrivo a Dueville	7,22	4,13	8,42	Paese	5,44	10,17	4,31	Istrana	8,14	12,59	8, 4
Partenza da Thiene	5,40	9,12	5,58	Partenza da Dueville	7,26	4,18	8,46	Castelfranco	5,54	10,30	4,42	Albaredo	8,27	1, 12	8,47
Arrivo a Dueville	5,55	9,30	6,13	Arrivo a Thiene	7,42	4,36	9,02	Istrana	6, 7	10,43	4,57	Paese	8,41	1, 26	8,34
Partenza da Dueville	6.—	9,35	6,18	Partenza da Thiene	7,47	4,42	9,07	Castelfranco	6,18	10,54	5, 8	S. Martino di Lupari	8,55	1, 40	8,45
Arrivo a Vicenza	6,32	10,03	6,40	Arrivo a Schio	8,02	5.—	8,32	Treviso arrivo	6,30	11, 6	5,20	Cittadella	9, 6	1,51	8,50

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15  
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**  
VENDIBILI  
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—  
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . 50  
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. . . . . 50  
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . . . 50  
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . 50  
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . 30.—  
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . 50  
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. . . . . 9.—  
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . . . 2.—  
ZERTENAYER F. — Principii fondamentali della perousione ed ascolazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova . . . . . 2.—

**DE LEVA prof. G.**  
Storia Documentata  
**di Carlo V**  
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA  
Lire 37 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 37